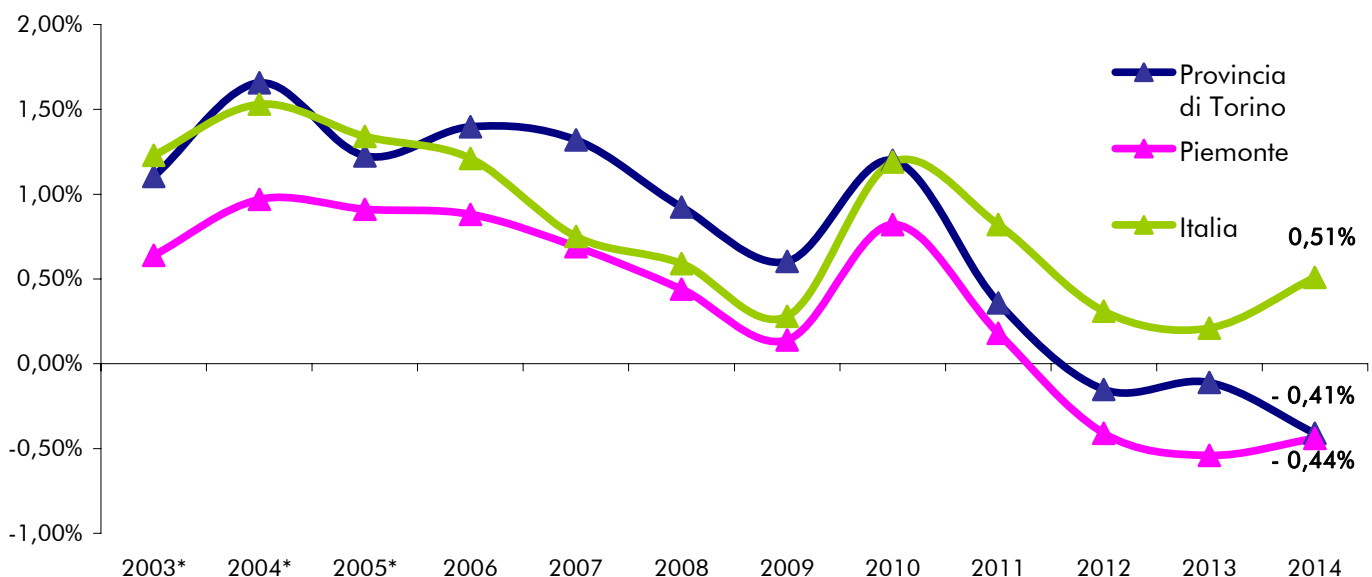


NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2014

IMPRESE ISCRITTE, CESSATE E TASSO DI CRESCITA

Il 2014 si è chiuso con 227.208 imprese registrate in provincia di Torino. Tale valore si colloca ancora pienamente nel solco del biennio precedente, poiché il tasso di crescita¹ resta di segno negativo (-0,41%); se è vero che il tasso torinese si mantiene di poco più elevato di quello piemontese (-0,44%), risulta ancora decisamente lontano dal tasso di crescita nazionale, che è invece positivo (+0,51%), ed anche da quello del Nord Ovest (+0,44%).

Tasso di crescita del tessuto imprenditoriale.
Anni 2003 - 2014



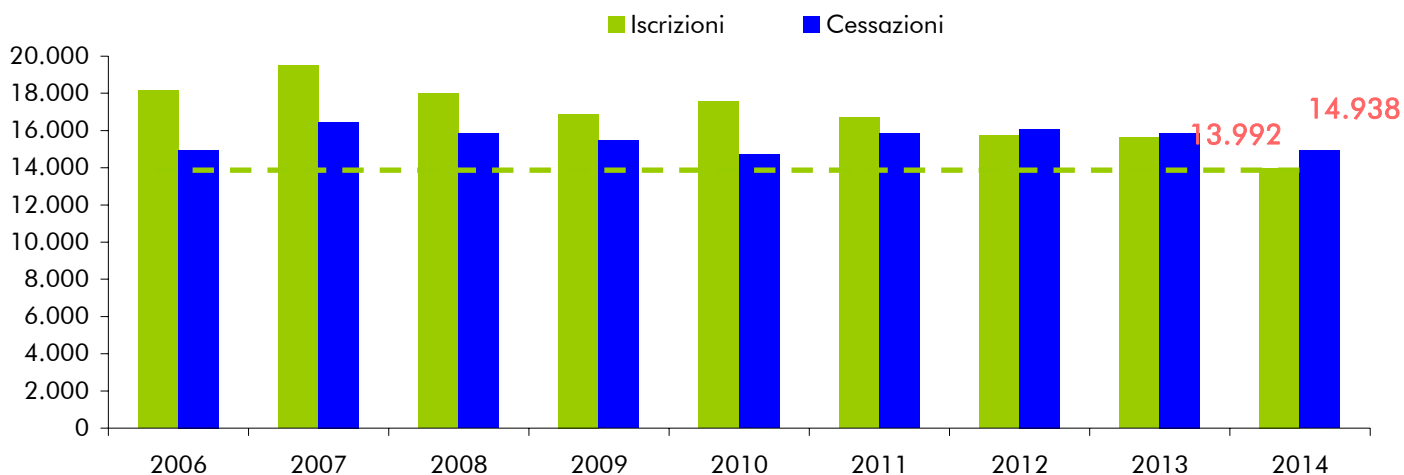
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere
* Tassi di crescita al lordo delle cessazioni d'ufficio

Si tratta, pertanto, del terzo anno consecutivo che evidenzia un tasso di crescita di segno negativo, in provincia di Torino così come in Piemonte. Anche a voler considerare le cessazioni totali, ivi incluse dunque quelle effettuate d'ufficio, nel 2014 la situazione non subisce particolari alterazioni: infatti le cessazioni d'ufficio ammontano solo a 1.887, a fronte delle 3.105 dell'anno precedente, che è anche il valore più alto rilevato nel corso degli ultimi dieci anni. Pertanto, il tasso di crescita al lordo delle cessazioni d'ufficio è pari a -1,23%, mentre nel 2013 esso era sceso a -1,43%.

¹ Al netto delle cessazioni d'ufficio, effettuate dal Registro delle imprese in applicazione del DPR 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del ministero delle Attività Produttive. Queste cessazioni, dovute all'attività amministrativa degli enti camerali, potrebbero falsare l'interpretazione in chiave economica dei dati sulla natimortalità delle imprese.

Analizzando nel dettaglio la dinamica della natimortalità imprenditoriale, si può osservare che le cessazioni - che ammontano a 14.938 - hanno superato le nuove iscrizioni avvenute nel corso dell'anno, che sono state 13.992: il saldo è dunque ampiamente negativo (-946 imprese), e rivela un aumento del *gap* fra iscrizioni e cessazioni anche rispetto al 2012 e al 2013.

Iscrizioni e cessazioni* delle imprese in provincia di Torino Anni 2006 - 2014



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Il 2014, inoltre, si discosta notevolmente dal biennio precedente anche perché sia le aperture, sia le chiusure hanno raggiunto i valori minimi degli ultimi anni: in particolare, le nuove iscrizioni non hanno mai toccato livelli così bassi sin dall'inizio del nuovo millennio. Questo "record" negativo può rivelarsi un segnale della scarsa intraprendenza imprenditoriale che ha ancora caratterizzato il tessuto economico torinese nell'anno da poco concluso: gli effetti dei precedenti anni di crisi hanno probabilmente amplificato il timore dei potenziali imprenditori nella creazione di nuove attività; in particolare, come si vedrà in seguito, ciò ha riguardato principalmente le imprese individuali e le società di persone, che rappresentano anche la quota più significativa di imprese insediate in provincia di Torino. Tuttavia, è importante evidenziare anche che le cessazioni d'impresa, con 927 chiusure in meno, sono diminuite rispetto al 2013, confermando una dinamica già evidenziata anche a livello nazionale.

Di conseguenza, il tasso di natalità crolla al 6,1% - ed è il più basso di sempre - mentre il tasso di mortalità, che nel 2013 era pari al 6,8%, scende al 6,5%: in realtà, sul territorio piemontese la provincia di Torino, insieme a Novara (+6,47%) e ad Alessandria (+6,04%), si annovera fra i territori con il tasso di natalità più elevato, mentre è la provincia di Biella a registrare il più basso tasso di natalità (+4,78%).

Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2006 - 2014

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità*	Tasso di crescita
2014**	227.208	13.992	14.938	6,1%	6,5%	-0,41%
2013	231.081	15.616	15.868	6,7%	6,8%	-0,11%
2012	234.499	15.728	16.091	6,6%	6,8%	-0,15%
2011	237.433	16.677	15.822	7,0%	6,7%	0,36%
2010	237.910	17.544	14.703	7,4%	6,2%	1,20%
2009	236.942	16.898	15.473	7,2%	6,6%	0,60%
2008	235.912	17.993	15.827	7,7%	6,8%	0,92%
2007	234.409	19.524	16.467	8,4%	7,1%	1,32%
2006	231.645	18.145	14.950	7,9%	6,5%	1,40%

*al netto delle cessazioni di ufficio

** al netto delle persone fisiche, soggetti registrati per effetto della Nuova Direttiva Servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13 maggio 2012 con circolare n. 3.648/C)

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

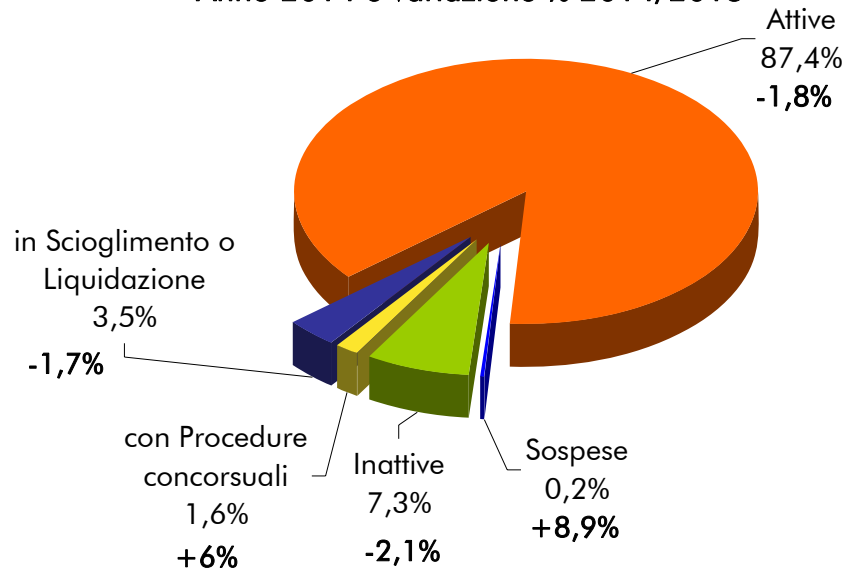
IMPRESE REGistrate E CARATTERISTICHE

Lo stock di imprese registrate in provincia di Torino è pertanto sceso da 231.081 del 2013 a 227.208 del 2014, con una riduzione della consistenza dell'1,7%, e riporta il sistema imprenditoriale ai numeri di dieci anni prima. Ciononostante, Torino resta in quarta posizione fra le province italiane per numero di imprese registrate, mentre i primi tre capoluoghi - Roma, Milano e Napoli - sono tre delle 20 province che in Italia hanno chiusi l'anno con una variazione di consistenza dello stock di imprese registrate di segno positivo. A livello dimensionale², il sistema imprenditoriale torinese si compone per oltre il 98% di imprese con meno di 50 addetti e, fra queste, le "micro" imprese (meno di 5 addetti) rappresentano oltre il 90%; le medie e grandi costituiscono rispettivamente lo 0,6% e lo 0,1% del tessuto economico locale.

Delle 227.208 imprese aventi sede in provincia di Torino, quelle attive rappresentano stabilmente l'87,4% del totale, benché anch'esse siano diminuite dell'1,8% rispetto al 2013. Si riduce anche il numero di quelle imprese inattive o che non hanno ancora denunciato la data di inizio attività (-2,1%), nonché di quelle in scioglimento o liquidazione volontaria o di tipo amministrativo (-1,7%); sebbene di peso inferiore sul totale, aumenta invece lo stock delle imprese aventi procedure concorsuali o fallimentari in corso (+6%) e di quelle sospese (+8,9%).

² L'informazione sugli addetti di impresa è basata sul valore degli addetti attribuito all'impresa dalle statistiche riferite all'ultimo periodo di rilevazione disponibile (III trimestre 2014). Si considera qui il solo dato di fonte INPS.

**Le imprese registrate in provincia di Torino: status d'impresa.
Anno 2014 e variazione % 2014/2013**



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Un'altra indicazione utile a valutare lo "stato di salute" del tessuto imprenditoriale della provincia di Torino è data dal numero di procedure³ di scioglimento, liquidazione e/o concorsuali avviate nel corso del 2014, senza considerare anche le imprese con eventi aperti prima del periodo di analisi considerato (anche se non ancora chiusi e/o revocati). Fra il primo gennaio ed il 31 dicembre 2014 sono state 5.181 le aperture di eventi e/o procedure, a fronte di sole 468 chiusure.

Classe Evento	Aperture Eventi Procedure		Chiusure Eventi Procedure	
	2014	2013	2014	2013
ALTRE PROCEDURE CONCORSALE	52	55	1	0
CONCORDATO	30	48	23	18
FALLIMENTO	608	471	371	132
SCIOGLIMENTO E LIQUIDAZIONE	4.491	4.254	73	55
TOTALE	5.181	4.828	468	205

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Si tratta prevalentemente di aperture di eventi di scioglimento e liquidazione volontaria dell'impresa o di tipo amministrativo (l'87% del totale), seguiti dall'avvio di procedure fallimentari (il 12%); queste ultime rappresentano anche l'80% delle procedure concluse nell'anno. Rispetto al 2013, risultano aumentate sia le aperture di procedure (+7,3%), sia le chiusure (+128,3%).

³ Si ricorda che un'impresa può aver aperto/chiuso più procedure nel periodo, anche di tipo diverso, (es: Liquidazione + Scioglimenti, Concordato + Fallimento), per cui, in generale, il numero di eventi conteggiati non coincide con il numero di imprese distinte interessate dall'evento.

NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

Se si analizzano le imprese della provincia di Torino nel 2014, prendendo in considerazione la loro **natura giuridica**, si evidenzia come a soffrire maggiormente nel corso dell'anno siano state prevalentemente le società di persone e le imprese individuali.

Natimortalità delle imprese della provincia di Torino per natura giuridica- Anno 2014

Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita(*)
SOCIETA' DI CAPITALE	39.395	2.289	1.449	5,93%	3,75%	2,17%
SOCIETA' DI PERSONE	60.737	1.571	2.842	2,49%	4,50%	-2,01%
IMPRESE INDIVIDUALI	122.071	9.817	10.440	7,97%	8,48%	-0,51%
ALTRE FORME	5.005	315	207	8,02%	5,19%	2,83%
Provincia di Torino	227.208	13.992	14.938	6,08%	6,50%	-0,41%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

(*) al netto delle cessazioni d'ufficio

Se a livello provinciale si è registrato un tasso di crescita pari a -0,41%, le **società di persone** (il 26,7% delle imprese torinesi totali) e le **imprese individuali** subalpine (il 53,7%) hanno evidenziato performance peggiori alla media complessiva, registrando un tasso di sviluppo nel 2014 rispettivamente pari a -2,01% e -0,51%.

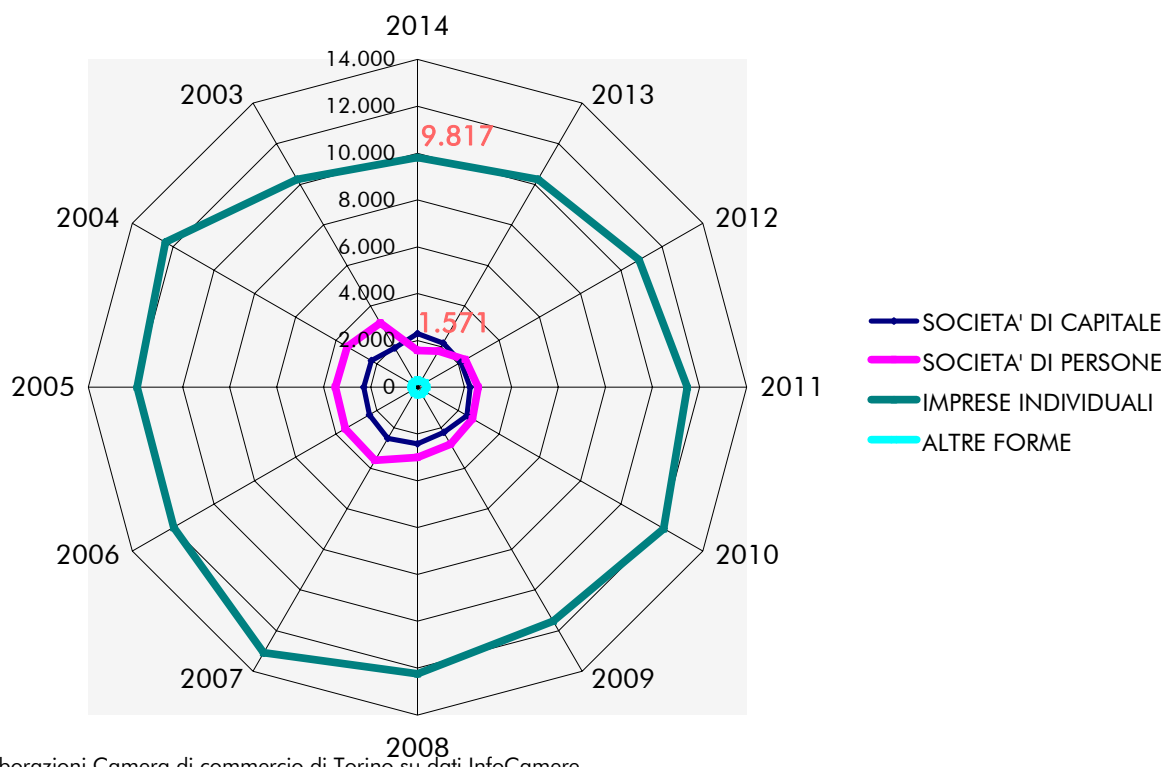
Al contrario, le **società di capitale**, che rappresentano il 17,3% del tessuto imprenditoriale provinciale, registrano un tasso di crescita nettamente positivo, pari al +2,17%, così come le **altre forme giuridiche** (il 2,2% delle imprese torinesi), in cui rientrano le cooperative, fanno registrare una crescita del +2,83%.

Se si paragonano questi andamenti con quelli rilevati nell'ultimo biennio, continua la decrescita delle società di persone e delle imprese individuali che sia nel 2013, sia nel 2012 avevano già evidenziato un tasso di crescita in flessione. Le società di capitale, al contrario, si confermano sempre di più la base duratura e stabile del nostro tessuto imprenditoriale, con un tasso di sviluppo in costante crescita.

Il difficile contesto economico che ha colpito ormai da oltre un quinquennio il nostro tessuto imprenditoriale si riflette particolarmente nel numero di **iscrizioni** registrate nel corso dell'anno per natura giuridica d'impresa. Nel 2014 si è evidenziato il più basso numero di nuove aperture dell'ultimo decennio sia per le imprese individuali, sia per le società di persone, segnale di un rallentamento del "fare impresa" sicuramente giustificato in parte dal complicato quadro economico del momento.

Dal grafico sottostante si evince come con solo 9.817 iscrizioni nel 2014 (erano 10.241 nel 2013 e 13.105- valore più elevato- nel 2007) le imprese individuali, sebbene siano la classe imprenditoriale con il numero di aperture prevalente, risentano maggiormente della crisi economica del momento; seguono le società di persone (1.571 iscrizioni- 1.789 nel 2013, 3.611 nel 2007), che hanno registrato un calo progressivo delle nuove nate dal 2008 ad oggi.

Iscrizioni in provincia di Torino per natura giuridica Anni 2003-2014

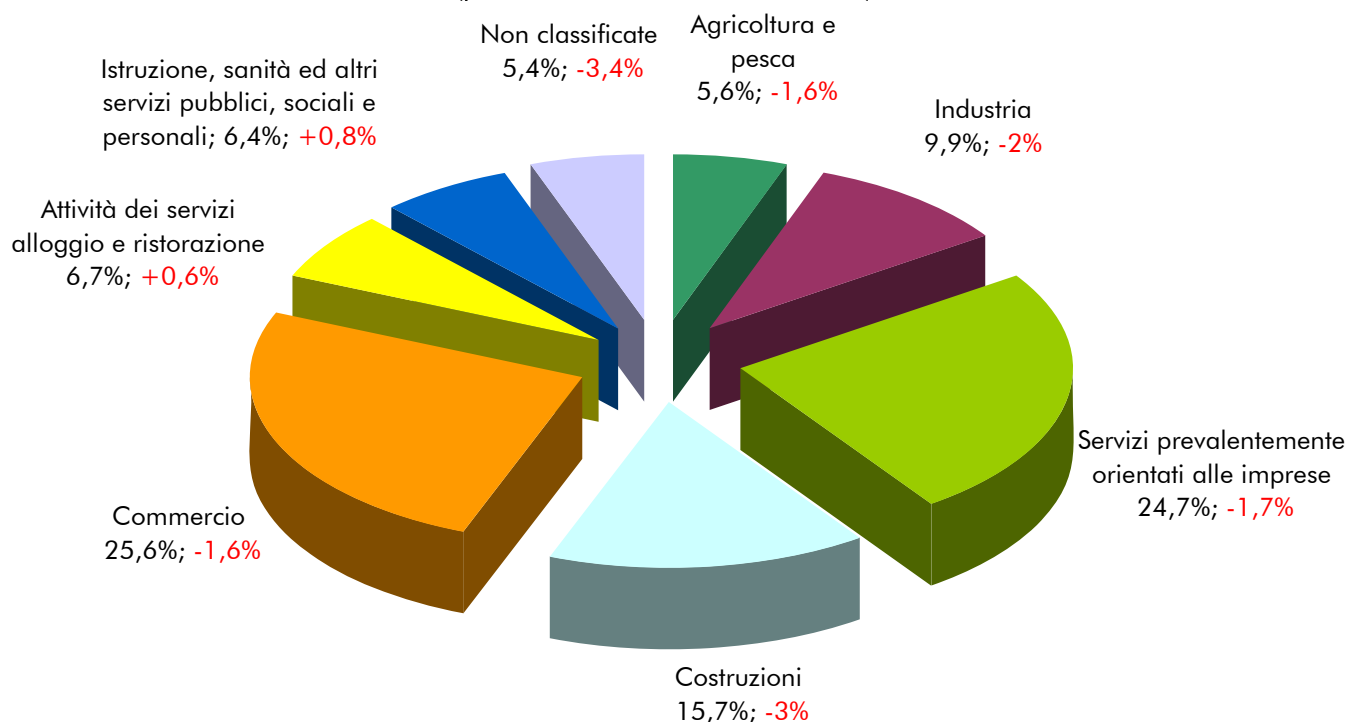


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

I SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Per quanto concerne l'andamento delle imprese torinesi nei vari settori di attività economica, al 31 dicembre 2014 si registra **una variazione positiva dello stock solamente per le imprese dei servizi pubblici, sociali e personali (+0,8% rispetto al 2013)** e per quelle delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Per la prima volta negli ultimi cinque anni, **il settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese accusa una riduzione della consistenza** (-1,7% rispetto all'anno precedente e il 25% del tessuto imprenditoriale torinese); in calo appaiono anche le costruzioni (-3% nei confronti del 2013), l'industria manifatturiera (-2%) e il commercio (-1,6%), nonché l'agricoltura (-1,6%), che risulta in contrazione ormai da diversi anni per motivi anagrafici. A seguito del perdurare della crisi economica, sembrerebbe che anche i servizi alle imprese, che avevano contribuito in misura significativa alla terziarizzazione dell'economia provinciale, stiano subendo una riorganizzazione, come già era accaduto in passato per l'industria manifatturiera: in parte questo cambiamento può spiegarsi con la rinnovata tendenza ad internalizzare parte di quei servizi che in passato erano stati dati in outsourcing.

**Imprese registrate in provincia di Torino per settore di attività economica. Anno 2014
(peso % sul totale e var. % 2014/2013)**



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

All'interno del comparto dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, le attività immobiliari, che rappresentano la categoria più numerosa (il 34% del totale), accusano una flessione del 4,3% nei confronti del 2013, a causa della crisi del mercato immobiliare. Ma vi sono anche categorie che evidenziano un incremento dello stock come le attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (+6,5% nei confronti dell'anno precedente).

Nell'industria manifatturiera le industrie alimentari e della riparazione, manutenzione e installazione di macchine evidenziano gli incrementi più significativi della consistenza (rispettivamente del +1,8% e del +2,5% rispetto all'anno precedente); continua, invece la discesa delle imprese del settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature (-3,9% rispetto al 2013) e della fabbricazione di prodotti in metallo (-2,8%).

Per quanto concerne l'edilizia - che ha accusato la riduzione più elevata dello stock, pari al -3% rispetto all'anno precedente - i comparti della costruzione degli edifici residenziali e non residenziali e dell'installazione di impianti elettrici registrano le flessioni più importanti della consistenza (rispettivamente del -3,8% e del -3,2%). Le imprese del settore di altri lavori di costruzione ed installazione ottengono, invece, un incremento (+4,8% nei confronti del 2013).

Il commercio presenta una significativa riduzione dello stock degli intermediari del commercio (-5% nei confronti dell'anno precedente), mentre il commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli manifesta una crescita del +1,2%.

Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione evidenziano un forte incremento degli alloggi per le vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (+3,8%) e dei ristoranti (+3,1%); in controtendenza appaiono invece i bar, che subiscono una riduzione della consistenza dell'1,4% sul 2013.

Infine, fra i servizi pubblici, sociali e personali, i servizi di parrucchieri e altri trattamenti estetici –che rappresentano quasi la metà del settore (il 40% del totale)- accusano una riduzione dello 0,3% nei confronti del 2013, mentre le attività riguardanti le lotterie, le scommesse e il gioco manifestano la crescita più rilevante (+27,2%).

APPROFONDIMENTI SU ALCUNI SETTORI

INDUSTRIA (-2%)

Nel 2014 le imprese torinesi appartenenti al comparto manifatturiero sono diminuite di 451 unità rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei settori ha evidenziato una variazione negativa dello stock nei confronti del 2013, ma alcuni hanno manifestato una crescita della consistenza come le **industrie alimentari** che si confermano in crescita per il secondo anno (+1,8% e l'8% del totale del settore), la **riparazione, manutenzione ed installazione di macchine** (+2,5% e il 6,3% del totale) e la **fornitura di energia elettrica, di gas, di vapore** (+11,6% e l'1,6%). I cali più consistenti dello stock sono stati ottenuti dalle imprese della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (-4,4% rispetto al 2013), da quelle della fabbricazione di macchinari e apparecchiature (-3,9%) e della fabbricazione di prodotti in metallo (-2,8%).

COSTRUZIONI (-3%)

A seguito della crisi e dell'eccessiva pressione fiscale sul "mattoncino", non si arresta la **contrazione del settore edile**, che nel 2014 ha registrato la peggiore performance (-3% nei confronti dell'anno precedente). I comparti dei **lavori di completamento e finitura degli edifici** (il 27% del totale del settore) e della **costruzione di edifici residenziali e non residenziali** (il 24%), i due maggiormente rappresentativi, accusano rispettivamente delle flessioni del -1,9% e del -3,8% nei confronti del 2013. Scende pure la consistenza delle imprese dell'**installazione di impianti elettrici** (-3,2%; il 12%) e dell'**installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e condizionamento** (-1%; il 9%). I settori degli **altri lavori di costruzione e installazione** (appartengono a questo comparto le imprese che svolgono attività di isolamento termico, acustico e antivibrazioni, di installazione e riparazione ascensori e scale mobili) e degli **altri lavori specializzati di costruzione** (pulizia a vapore, sabbiatura e attività similari per pareti esterne di edifici; noleggio di gru e altre attrezzature con operatore per attività di costruzione o demolizione) appaiono, invece, in controtendenza (+4,8% e +1,3% nei confronti dell'anno precedente).

COMMERCIO (-1,6%)

La diminuzione della consistenza più rilevante è appannaggio degli **intermediari del commercio** (-5% nei confronti del 2013) e la più contenuta è realizzata dal **commercio all'ingrosso** (-0,6%). In flessione risulta anche il comparto più rappresentativo, il **commercio al dettaglio** (-1,3%), mentre il **commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli** ha registrato un **incremento** dello stock (+1,2% nei confronti dell'anno precedente).

Nel settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli cresce soprattutto lo stock delle imprese della manutenzione e della riparazione di veicoli (+7,4% rispetto al 2013) e della vendita di autovetture e veicoli leggeri (+2,7%).

Nel commercio all'ingrosso, i grossisti di bevande e di carne hanno conseguito le performance migliori (+13,1% e +6,4% rispetto all'anno precedente), mentre quelli di

frutta e ortaggi freschi hanno realizzato una flessione del 3,4%. Appare pure in calo la consistenza delle imprese dei due comparti più rilevanti, il commercio all'ingrosso di abbigliamento e calzature (-2,4% e il 9% del totale del settore del commercio) e quello di altri beni di consumo (-2,9% e il 9%).

Per quanto concerne il commercio al dettaglio alimentare, continua la crescita dei punti vendita di frutta e verdura (+12,9% rispetto al 2013), del commercio al dettaglio di bevande (+1,8%) e di altri prodotti alimentari (+18%; rientrano in questa categoria gli esercizi di vendita di prodotti lattiero – caseari, di caffè e di prodotti macrobiotici e dietetici). Aumentano anche le tabaccherie (+1,7% rispetto al 2013) e tengono le panetterie (+0,6%). Appaiono, per contro, in calo le macellerie (-1,3%) e le pescherie (-6%).

Fra il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, i punti vendita di abbigliamento, calzature e accessori continuano a ridurre la loro consistenza (-3,6% rispetto all'anno precedente); stesso andamento é rilevato per il commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria (-2,8%), di ferramenta, vernici, vetro (-2,8%) e di mobili, articoli per illuminazione e articoli per la casa (-1,7%).

In controtendenza appaiono, invece, il commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet, che in un anno aumenta del 12% (81 unità in più) e i negozi della telefonia e apparecchi per le telecomunicazioni (+10%). Più contenuti appaiono gli aumenti dei punti vendita di articoli di seconda mano (+2,7% rispetto al 2013), specchio del periodo di crisi che stiamo attraversando, di giochi e giocattoli (+2,6%) e di articoli sportivi (+2,3%).

Per quanto concerne il commercio ambulante, nel 2014 i banchi di prodotti alimentari e bevande manifestano un leggero incremento (+0,9%), mentre quelli di prodotti tessili, abbigliamento e calzature subiscono una flessione dell'1,7%. In crescita, infine, anche il commercio ambulante di altri prodotti (+5,3%), categoria ampia nella quale rientra una molteplicità di prodotti: fiori piante, bulbi, semi e fertilizzanti; chincaglieria e bigiotteria; mobili, tappeti e stuoie, casalinghi, elettrodomestici, giochi e giocattoli, materiale elettrico).

TURISMO (+0,6%)

Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione presenta una dinamica positiva anche nel 2014 (+0,6% rispetto all'anno precedente).

Le performance migliori vengono conseguite dai **ristoranti e ristorazione mobile (+3,1% sul 2013 e il 49% del totale del settore)** e dal **comparto degli alloggi per le vacanze e altre strutture per soggiorni brevi (+3,8% e l'1,4%)**, mentre i **bar, che rappresentano il 44% del totale del settore, accusano una riduzione dell'1,4%** nei confronti dell'anno precedente.

All'interno della categoria degli alloggi per le vacanze e altre strutture per soggiorni brevi, l'incremento maggiore viene realizzato dagli affittacamere, b&b, residence (+3,8% nei confronti dell'anno precedente), seguiti dalle aree di campeggio e aree attrezzate per camper (+3,1%).

SERVIZI ALLE IMPRESE (-1,7%)

I servizi prevalentemente orientati alle imprese, che negli ultimi cinque anni avevano evidenziato un trend positivo e contribuito alla crescita del tessuto imprenditoriale subalpino, nel 2014 hanno manifestato una diminuzione dello stock dell'1,7% rispetto all'anno prima.

Le riduzioni più elevate sono state appannaggio delle **attività immobiliari** (-4,3% sul 2013 e il 34% del totale del settore), dal **trasporto terrestre e mediante condotte** (-2,7% e il 10%) e dalle **attività di direzione aziendale e consulenza gestionale** (-1,9% e il 6%).

Tuttavia alcuni comparti hanno evidenziato un trend positivo della consistenza: i risultati migliori sono stati conseguiti dalle attività di **supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese** (+6,5% rispetto all'anno precedente), dalle attività dei **servizi finanziari** (+5,6%) e dalle attività dei **servizi d'informazione e altri servizi informatici** (+3,5%).

All'interno del comparto, che ha ottenuto la performance migliore, gli aumenti di stock più elevati sono stati realizzati dai servizi di spedizione di materiale propagandistico, compilazione e gestione indirizzi (+41% rispetto al 2013), di altri servizi di sostegno alle imprese (+20% e il 37% del totale del comparto; rientrano in questa categoria le attività di sottotitolatura simultanea di meeting e conferenze, di raccolta fondi per conto terzi, di raccolta di monete nei parchimetri, di gestione di programmi di fidelizzazione commerciale, di volantaggio, di lettura dei contatori del gas, acqua e elettricità), di organizzazione di convegni e fiere (+1,3%) e di richiesta certificati e disbrigo pratiche (+1,1%).

SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI (+0,8%)

Nel 2014 il settore dei **servizi pubblici, sociali e personali ha registrato la variazione positiva più elevata della consistenza (quasi +1% rispetto all'anno precedente)**.

I servizi dei parrucchieri e altri trattamenti estetici, la categoria più rilevante (il 40% del totale) ha subito una leggera riduzione dello stock (-0,3% nei confronti del 2013), anche a causa della crisi. Tuttavia altri comparti hanno registrato degli aumenti della consistenza, anche rilevanti. La variazione positiva dello stock più alta è stata appannaggio delle attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco (+27% e l'1% del totale); seguono gli altri servizi di assistenza sanitaria (+26%), le altre attività sportive (+11%), le attività di servizi per la persona n.c.a. (+10,5%) e i servizi di pompe funebri (+5,1%).

Le localizzazioni⁴

A fine 2014 in provincia di Torino risultavano registrate 274.589 localizzazioni di impresa (sedi + unità locali), dato in flessione dell'1,5% rispetto al 2013.

Sul piano nazionale, la provincia torinese si colloca al quarto posto per il numero di localizzazioni registrate presso l'anagrafe camerale, preceduta dalle province di Roma (543.370), Milano (444.777) e Napoli (323.756).

Se si scompongono le localizzazioni l'82,7% del tessuto imprenditoriale torinese è composto da sedi di impresa, il 13% da unità locali con sede in provincia subalpina, seguito dalle unità locali con sede fuori provincia (il 2,9%).

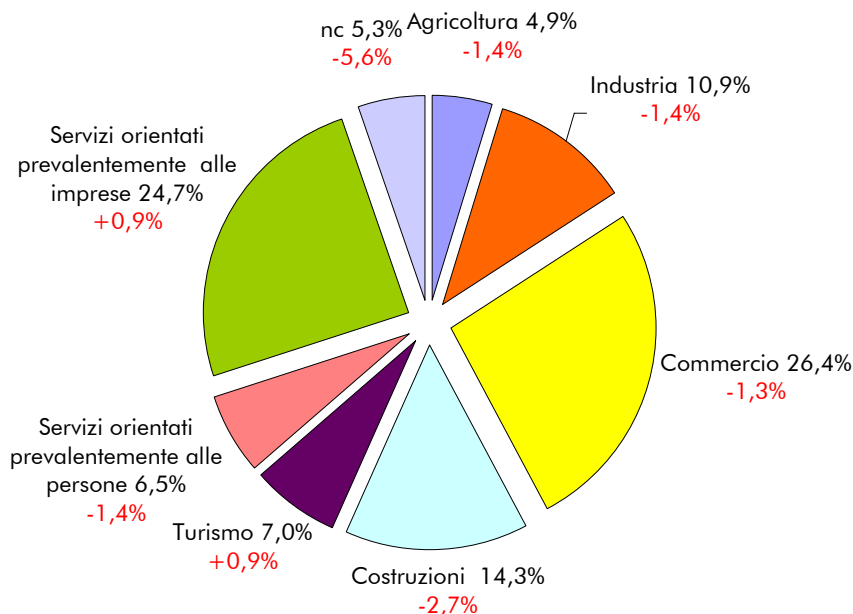
Per quanto riguarda la variazione dei valori rispetto al 2013, le sedi registrano una flessione dello stock dell'1,7% mentre le unità locali con sede presso la provincia torinese dell'1%; per contro, a crescere sono le unità locali d'impresa con sede fuori dal territorio provinciale (+1,4%).

Quanto ai settori di attività, nel 2014 il 51% delle localizzazioni si concentra in due settori principali: nel settore commerciale (il 26,4%) e nel settore che riguarda i servizi orientati

⁴ Le localizzazioni considerate sono tutte le Sedi e Unità locali presenti nelle province di competenza.

prevalentemente alle imprese (il 24,7%). Al settore edile spetta il 14,3% del complesso, seguito dall'industria (il 10,9%) ed il turismo (il 7%).

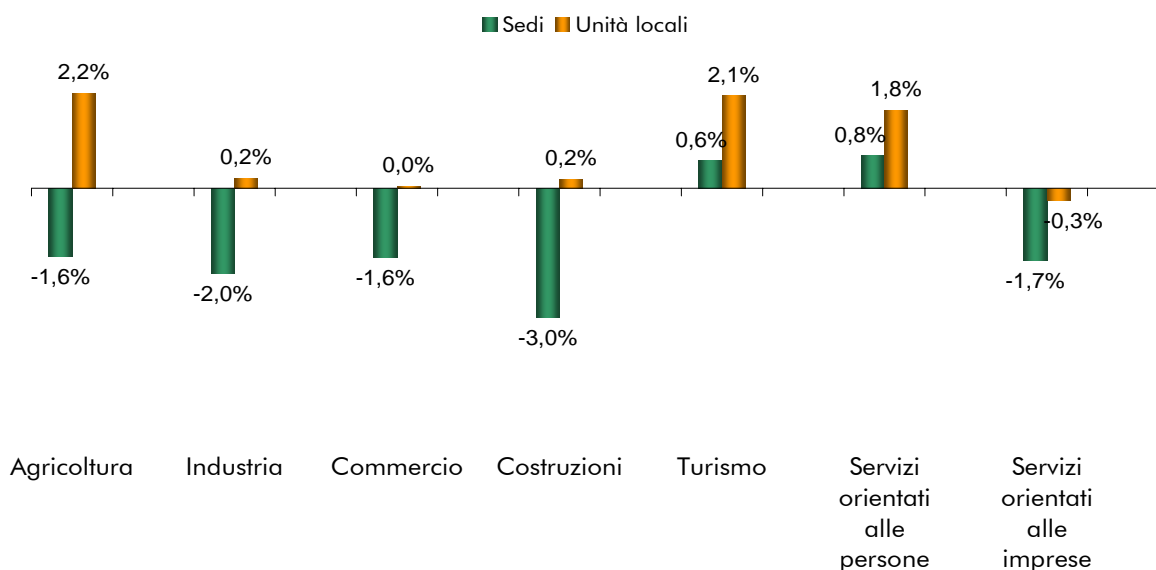
Localizzazioni in provincia di Torino classificate in base ai settori di attività
Peso % Anno 2014- Var.% 14/13



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere.

Quanto alle variazioni di consistenza, i settori che hanno evidenziato un incremento del numero di localizzazioni nel 2014 sono stati il turismo ed i servizi orientati alle persone (entrambi hanno segnalato una variazione positiva nei confronti del 2013 di +0,9%). Al lato opposto si collocano tutti gli altri settori, in particolare l'edilizia (-2,7%), l'agricoltura, l'industria ed i servizi orientati alle imprese (tutti e tre -1,4%).

Localizzazioni in provincia per settori di attività
Var.% 2014/2013



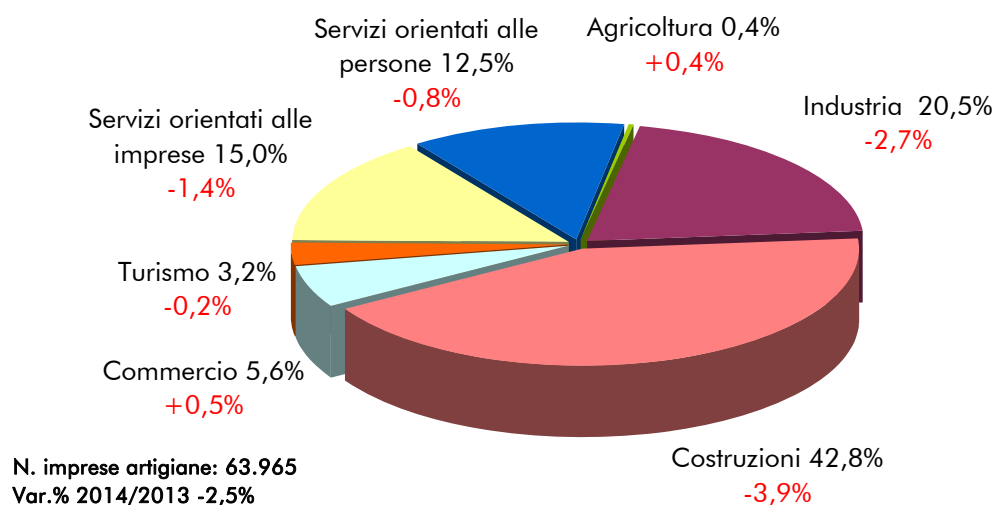
Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere.

IMPRESE ARTIGIANE

Nel 2014 in provincia subalpina erano registrate 63.965 imprese artigiane, il 28,2% del totale del tessuto imprenditoriale torinese. Il tasso di crescita, al netto delle cessazioni d'ufficio, si è mostrato nuovamente negativo (-2,49%), valore peggiore a quanto registrato sia a livello nazionale (-1,45%), sia a livello piemontese (-2,07%).

L'artigianato, dunque, continua a soffrire di più rispetto al resto del sistema imprenditoriale torinese, anche per la sua tipica composizione settoriale: il 42,8% delle imprese artigiane è ancora impegnato nel settore edile, il 20,2% nelle attività manifatturiere, il 15% nei servizi prevalentemente orientati alle imprese ed il 12,5% nei servizi pubblici, sociali e dedicati alle persone. A patire maggiormente sono stati il settore edile (-3,9%) e l'industria manifatturiera (-2,7%), mentre i servizi prevalentemente orientati alle imprese (-1,4%), i servizi orientati alle persone (-0,8%) ed il turismo (-0,2%), hanno accusato una variazione dello stock negativa più lieve.

Imprese artigiane per settori di attività in provincia di Torino Anno 2014
Var. % 2014/2013



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere

Esaminando la numerosità degli addetti⁵ all'interno delle imprese artigiane, si osserva che il 94% del tessuto imprenditoriale è composto prevalentemente da micro imprese (0-5 addetti), ed il 6% è rappresentato da piccole imprese (da 6 a 49 addetti).

La grandezza imprenditoriale rispecchia la forma giuridica prevalente delle imprese artigiane: l'80,6% delle imprese, infatti, ha come forma giuridica quella dell'impresa individuale. Le società di persone rappresentano il 15,9% e le società di capitale il 3,4%. Le altre forme giuridiche, come i consorzi e le cooperative, hanno una rilevanza irrisoria sul totale del sistema imprenditoriale artigiano.

⁵ Dato di fonte INPS.

Le aree omogenee della provincia subalpina

Nel 2014, viste le nuove disposizioni normative sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e sulle fusioni di comuni⁶ il Consiglio Metropolitan di Torino ha individuato una prima suddivisione delle nuove aree omogenee della provincia subalpina⁷.

Le nuove suddivisioni, hanno scorporato i comuni limitrofi al capoluogo piemontese, individuando l'Area Metropolitana Torinese (Nord, Ovest e Sud), e hanno accorpato alcune macroaree già presenti nel passato, individuate con i Patti Territoriali.

Le "Aree Omogenee" della provincia di Torino - suddivisione del 21.01.2015



Nel 2014, che si è complessivamente dimostrato un anno di nuovo difficile per le imprese torinesi, solo l'area Metropolitana Nord si è dimostrata particolarmente dinamica, registrando un tasso di crescita⁸ non solo migliore di quello evidenziato dall'intera provincia, ma anche di segno positivo. Tutte le altre zone hanno registrato un tasso di crescita negativo, alcune si sono dimostrate particolarmente sofferenti, altre hanno resistito maggiormente al difficile contesto economico.

⁶ Legge 7 aprile 2014 n. 56, così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014 n. 14, di conversione del D.L. 24 giugno 2014 n. 90

⁷ Deliberazione del Consiglio Metropolitan di Torino del 21 gennaio 2015- adunanza IV, protocollo 984/2015;

⁸ Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Natimortalità delle Aree Omogenee della provincia di Torino- Anno 2014

	Registrate al 31/12/2014	Peso %	Tasso di crescita 2014	Tasso di crescita 2013
AMT NORD	10.783	4,7%	0,19%	0,01%
AMT OVEST	17.379	7,6%	-0,62%	0,57%
AMT SUD	20.832	9,2%	-0,72%	0,37%
Canavese occidentale	7.849	3,5%	-0,97%	-0,83%
Chierese-Carmagnolese	11.580	5,1%	-0,86%	-0,08%
Chivassese	8.480	3,7%	-0,12%	0,02%
Ciriacese	9.114	4,0%	-0,92%	-0,81%
Eporediese	9.089	4,0%	-0,22%	-0,89%
Pinerolo	13.462	5,9%	-1,06%	-0,81%
Valle Susa e Sangone	9.917	4,4%	-1,35%	-0,60%
Torino città	108.723	47,9%	-0,12%	-0,02%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Come già accennato, l'Area Metropolitana Nord è l'unica zona ad aver registrato un tasso di crescita positivo (+0,19%) e migliore di quanto evidenziato un anno prima (+0,01%). Valle Susa e Sangone, Pinerolo e Canavese occidentale, al contrario, risultano essere le aree con maggiori difficoltà, con un tasso di crescita rispettivamente pari a -1,35%, -1,06% e -0,92%. Di segno negativo sono anche tutti i tassi di crescita delle rimanenti aree analizzate; tra queste, le performance migliori sono appannaggio di Torino città (-0,12%), del Chivassese (-0,12%) e dell'Eporediese (-0,22%).

Per quanto concerne le specializzazioni settoriali delle zone omogenee, le aree metropolitane (Nord, Ovest e Sud) si caratterizzano per un'elevata propensione delle imprese ad operare nel settore manifatturiero.

Peso dei settori economici nelle Aree Omogenee- Anno 2014

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Attività servizi alloggio e ristorazione	Servizi prevalente mente orientati alle imprese	Servizi alla persona	Nc	Totale
AMT NORD	4,3%	14,9%	16,9%	27,5%	5,7%	21,2%	5,7%	3,9%	100,0%
AMT OVEST	2,4%	12,6%	16,1%	29,0%	6,0%	23,6%	6,3%	4,0%	100,0%
AMT SUD	6,3%	11,7%	16,9%	27,6%	5,7%	22,1%	6,0%	3,7%	100,0%
Canavese occidentale	15,0%	12,9%	18,2%	23,2%	6,5%	14,4%	6,7%	3,2%	100,0%
Chierese-Carmagnolese	17,2%	10,8%	18,1%	22,3%	5,0%	17,8%	5,6%	3,3%	100,0%
Chivassese	14,3%	9,6%	19,6%	23,9%	6,1%	16,7%	6,3%	3,6%	100,0%
Ciriacese	10,4%	12,8%	21,8%	24,6%	6,4%	16,0%	5,2%	2,9%	100,0%
Eporediese	16,1%	10,0%	17,6%	21,4%	6,8%	18,0%	7,0%	3,2%	100,0%
Pinerolo	19,9%	10,1%	18,3%	20,0%	6,2%	16,3%	6,3%	2,9%	100,0%
Valle Susa e Sangone	6,6%	11,3%	22,6%	23,6%	9,5%	17,2%	5,6%	3,5%	100,0%
Torino città	0,4%	7,9%	12,9%	26,5%	7,2%	30,8%	6,8%	7,6%	100,0%
Provincia di Torino	5,6%	9,9%	15,7%	25,6%	6,7%	24,7%	6,4%	5,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'area di Pinerolo, del Chierese-Carmagnolese, il Canavese occidentale e l'Eporediese registrano quote elevate di imprese agricole. Il settore delle costruzioni è caratteristico soprattutto nelle zone del Ciriacese e del Chivassese mentre la presenza di imprese legate

al **settore turistico alberghiero** risulta più elevata nella **Valle di Susa e Sangone**. Infine, **Torino città** spicca per la quota di attività nei **servizi prevalentemente orientati alle imprese**.

Se si analizza la **natura giuridica** delle imprese nelle diverse aree omogenee, si riscontra come le imprese individuali, nel complesso, si concentrino maggiormente al di fuori di Torino città e dell'Area metropolitana torinese. Al contrario, le strutture più complesse, come le società di capitale e, a seguire, quelle di persone, sono principalmente ubicate nel capoluogo subalpino.

Peso delle imprese per natura giuridica nelle Aree Omogenee- Anno 2014

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	Totale
AMT NORD	15,9%	24,5%	57,8%	1,8%	100%
AMT OVEST	15,4%	25,3%	57,5%	1,7%	100%
AMT SUD	13,3%	25,2%	60,1%	1,5%	100%
Canavese occidentale	9,6%	22,4%	66,3%	1,7%	100%
Chierese-Carmagnolese	9,4%	24,3%	65,1%	1,3%	100%
Chivassese	8,1%	21,4%	68,6%	1,9%	100%
Ciriacese	8,6%	22,0%	67,9%	1,4%	100%
Eporediese	13,0%	20,7%	63,9%	2,4%	100%
Pinerolo	8,3%	23,1%	67,1%	1,6%	100%
Valle Susa e Sangone	9,5%	24,1%	64,4%	2,0%	100%
Torino città	23,6%	30,1%	43,6%	2,8%	100%
Provincia di Torino	17,3%	26,7%	53,7%	2,2%	100%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Quanto alle varie tipologie imprenditoriali, quali le imprese artigiane, straniere, femminili e giovanili, si è calcolato quanto queste incidano sulle imprese totali presenti nelle diverse aree, per individuare eventuali caratterizzazioni territoriali.

Le **imprese artigiane** risultano generalmente più presenti al di fuori di Torino città, in particolare, nella zona del Ciriacese (il 38,7% delle imprese totali) e della Valle di Susa e Sangone (il 37,3%).

Peso delle varie tipologie di imprese nelle aree omogenee- Anno 2014

	Imprese artigiane	Imprese straniere	Imprese femminili	Imprese giovanili
AMT NORD	35,1%	6,4%	21,2%	11,2%
AMT OVEST	33,2%	5,8%	21,0%	10,9%
AMT SUD	33,7%	6,8%	20,3%	11,1%
Canavese occidentale	33,7%	5,8%	24,5%	12,0%
Chierese-Carmagnolese	33,3%	6,9%	21,0%	10,5%
Chivassese	34,3%	6,5%	23,8%	12,2%
Ciriacese	38,7%	5,8%	23,0%	12,1%
Eporediese	31,7%	6,3%	23,2%	9,5%
Pinerolo	32,4%	5,4%	22,2%	11,2%
Valle Susa e Sangone	37,3%	6,8%	22,3%	11,2%
Torino città	21,6%	14,3%	21,5%	9,9%
Provincia di Torino	28,2%	10,1%	21,7%	10,5%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Al contrario, le **imprese straniere** tendono a collocarsi maggiormente entro i confini del capoluogo piemontese (il 14,3%) mentre in tutte le altre aree analizzate la loro presenza è minore di quella rilevata nell'intera provincia subalpina.

Non si riscontrano, invece, particolari addensamenti in alcune zone rispetto ad altre delle **imprese femminili** e delle **imprese giovanili**, che si collocano abbastanza equamente in tutte le aree della provincia torinese.

I primi 20 comuni della provincia di Torino-Anno 2014

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni(*)	Tasso di crescita
TORINO	108.723	6.909	7.017	-0,12%
MONCALIERI	5.294	314	343	-0,68%
RIVOLI	4.404	294	295	-0,02%
PINEROLO	3.704	229	265	-0,96%
COLLEGNO	3.527	235	247	-0,34%
SETTIMO TORINESE	3.363	221	212	0,00%
CHIERI	2.995	204	200	0,13%
NICHELINO	2.873	184	205	-0,72%
IVREA	2.647	173	146	0,99%
CARMAGNOLA	2.603	145	156	-0,42%
GRUGLIASCO	2.399	148	181	-1,35%
CHIVASSO	2.321	165	143	0,95%
VENARIA REALE	2.221	145	151	-0,27%
ORBASSANO	2.038	140	158	-0,87%
CIRIÈ	1.929	114	133	-0,97%
LEINI	1.798	111	110	0,06%
GIAVENO	1.434	104	88	1,13%
CASELLE TORINESE	1.407	93	106	-0,90%
RIVAROLO CANAVESE	1.368	77	81	-0,29%
RIVALTA DI TORINO	1.360	74	95	-1,57%

*(al netto delle cessazioni d'ufficio)

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel 2014 dopo il comune di **Torino**, che registra il maggior numero di iscrizioni nell'anno, Moncalieri, Rivoli e Collegno si confermano essere i primi tre comuni con il maggior numero di imprese nate.

Se si volge lo sguardo al tasso di crescita registrato nel 2014, i comuni di **Giaveno** (+1,13%), **Ivrea** (+0,99%) e **Chivasso** (+0,95%) spiccano per aver registrato una crescita positiva e nettamente migliore a quella riscontrata dall'intero tessuto imprenditoriale subalpino (-0,41%). Al contrario, i comuni Rivalta di Torino (-1,57%), di Grugliasco (-1,35%), Ciriè (-0,97%), Pinerolo (-0,96%) e Caselle Torinese (-0,90%) registrano nel 2014 i peggiori tassi di sviluppo tra i primi 20 comuni della provincia subalpina: in questi tre comuni, infatti, il numero di cessazioni supera di gran lunga quello delle iscrizioni, andamento che determina la contrazione del tessuto imprenditoriale di queste tre zone comunali.

Qualche curiosità: tra i primi 20 comuni della provincia subalpina per numero di imprese complessive, la presenza di imprese artigiane è molto più marcata nei comuni di Caselle Torinese (il 39,8% delle imprese è di natura artigiana contro il 28,2% della provincia di Torino), di Giaveno (il 39,6%) e di Nichelino (il 38,5%).

Le imprese straniere, oltre a Torino città, si collocano maggiormente nei comuni di Chieri (il 9,4% delle imprese straniere), di Giaveno (il 9,4%) e Carmagnola (il 9,1%), mentre Rivarolo

Canavese e Chivasso spiccano per l'elevata presenza nel territorio di imprese in rosa (rispettivamente il 26,8% e il 25,7% del loro tessuto imprenditoriale).

Ancora una volta, infine, è il comune di Giaveno a rilevare la maggiore presenza di imprese under 35 con il 14,2% di imprese giovanili presenti nel territorio, percentuale di 4 punti più alta di quella evidenziata a livello provinciale.

Peso delle tipologie imprenditoriali tra i primi 20 comuni con maggior presenza di imprese in provincia di Torino- Anno 2014

Posizione	Imprese artigiane	Imprese straniere	Imprese femminili	Imprese giovanili
1°	Caselle T.se	Torino	Rivarolo C.se	Giaveno
2°	Giaveno	Giaveno	Chivasso	Chivasso
3°	Settimo T.se	Chieri	Ivrea	Nichelino

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

IMPRENDITORIA FEMMINILE

Imprese femminili⁹

A fine 2014 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Torino risultavano registrate 49.413 imprese femminili, con un tasso di crescita, al netto delle cessazioni d'ufficio, del -0,25%.

Torino rappresenta la prima provincia piemontese per numero di imprese femminili e la quarta in Italia (dopo la provincia di Roma – 94.834 imprese rosa, Milano – 59.617 e Napoli – 56.297).

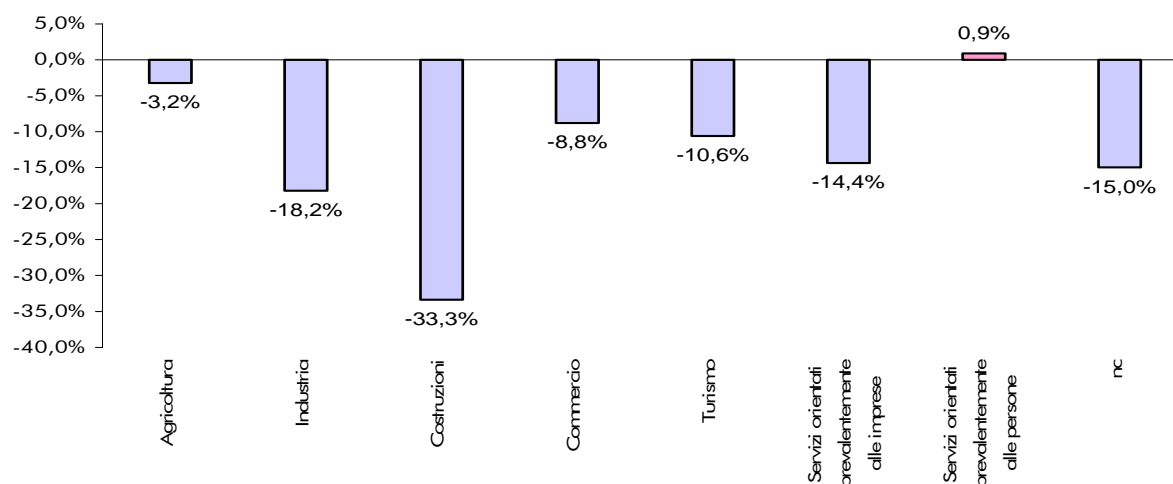
L'instabile situazione economica che ha colpito il territorio provinciale ha investito anche l'imprenditoria in rosa: infatti, le imprese femminili hanno diminuito il proprio peso percentuale delle imprese registrate a livello della provincia subalpina. Nel 2014, rappresentano il 21% del totale, in decrescita rispetto al 2013 quando il peso era del 24%; si tratta di un dato in linea con il valore riscontrato in Italia (21%) e lievemente inferiore di quello piemontese (22%). Delle 49.413 imprese femminili, il 10,2% sono straniere (valore invariato rispetto al 2013) e il 12,9% giovanili (-0,9% rispetto all'anno precedente).

La ripartizione settoriale mostra una maggiore concentrazione delle imprese femminili nei settori del commercio (il 31% del totale), dei servizi orientati prevalentemente alle imprese (il 24%) e dei servizi pubblici, sociali e personali (il 14%). Seguono, con minore presenza, il settore del turismo (9% del totale), dell'agricoltura e dell'industria (entrambi il 7%) e delle costruzioni (il 3%).

Rispetto al 2013, i servizi orientati prevalentemente alle persone e le attività di agricoltura e pesca accrescono la loro importanza; subiscono, per contro, una significativa contrazione le imprese femminili operanti nel settore edile, nell'industria e nei servizi orientati prevalentemente alle imprese. Attività turistiche e commercio si mantengono stabili a confronto con il 2013.

⁹ Si considerano femminili le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna.

Variazione % di stock 2014/2013 delle imprese femminili della provincia di Torino per settori di attività



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere

Qualora si consideri la struttura delle imprese femminili della provincia di Torino, oltre la metà è costituita da imprese individuali (63% del totale); il 23% è rappresentato da società di persone, il 12% da società di capitale e l'1,5% da altre forme (che comprendono i consorzi e le cooperative).

Nel 2014 le società di capitale hanno evidenziato un incremento dello stock pari al +6% rispetto all'anno precedente, mentre le società di persone e le imprese individuali hanno manifestato delle performance negative (variazione del -35,5% e del -0,3%). Pur rappresentando una categoria residuale, anche le altre forme giuridiche, le cooperative ed i consorzi, hanno mostrato un decremento (rispettivamente del -5% e del -7%).

Le imprenditrici in provincia di Torino

A fine 2014 in provincia di Torino le posizioni¹⁰ imprenditoriali riconducibili a donne risultavano 113.474, corrispondenti al 4,5% di quelle dell'intero territorio nazionale. A seguito dell'instabile situazione economica registrata nell'ultimo periodo, le posizioni imprenditoriali femminili sono diminuite del 2,2% nei confronti dell'anno precedente.

Quanto alla presenza delle donne all'interno dei principali settori di attività, il 32% delle imprenditrici opera nel settore dei servizi orientati prevalentemente alle imprese, il 23% nel commercio, il 9,5% nell'industria, il 9,3% nei servizi pubblici, sociali e personali ed il 9,2% nei servizi di alloggio e ristorazione. Gode di minor presenza femminile il settore agricolo (il 4% del totale).

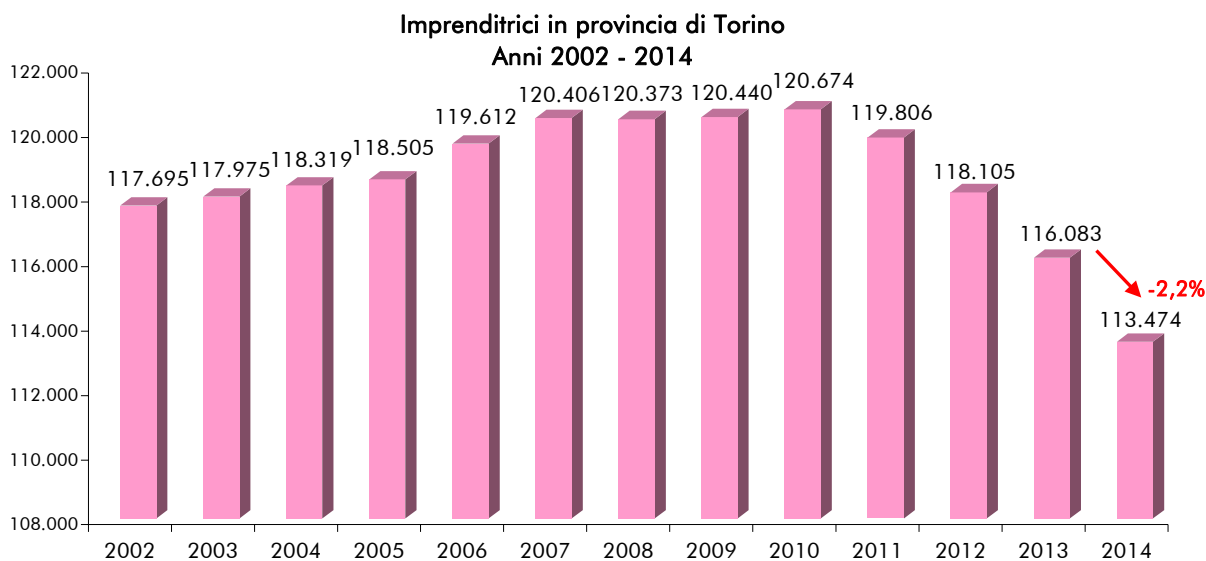
Se si vuole stilare un profilo dell'imprenditore donna nella provincia subalpina, poco meno della metà (45% del totale) ha un'età compresa tra 30 e 49 anni; il 37% spetta alle imprenditrici over 50 anni. Le imprenditrici "giovani" – con un'età inferiore a 30 anni – risultano essere ancora un numero limitato (il 6%). Qualora si consideri la classe di carica ricoperta dal genere femminile all'interno dell'impresa, il 39% delle donne riveste la carica

¹⁰ Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore di genere femminile all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse, in qualità di titolare, socio e amministratore.

di amministratore, il 29% quella di socio, il 27% di titolare. La restante percentuale viene attribuita alle "altre cariche".

Le imprenditrici straniere rappresentano l'8% del totale e hanno registrato un incremento rispetto al 2013 del +0,8%. La prima nazionalità delle imprenditrici straniere si conferma essere quella rumena (il 21,1% del totale); l'11,5% è rappresentata dalle imprenditrici cinesi e l'8% da marocchine.

Il principale settore in cui operano le imprenditrici è il commercio (il 30,3% delle donne straniere totali), seguito dai servizi orientati prevalentemente alle imprese (il 21%), dal turismo (il 15,7%) e dai servizi pubblici, sociali e personali (l'11%).



Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere

IMPRESE STRANIERE

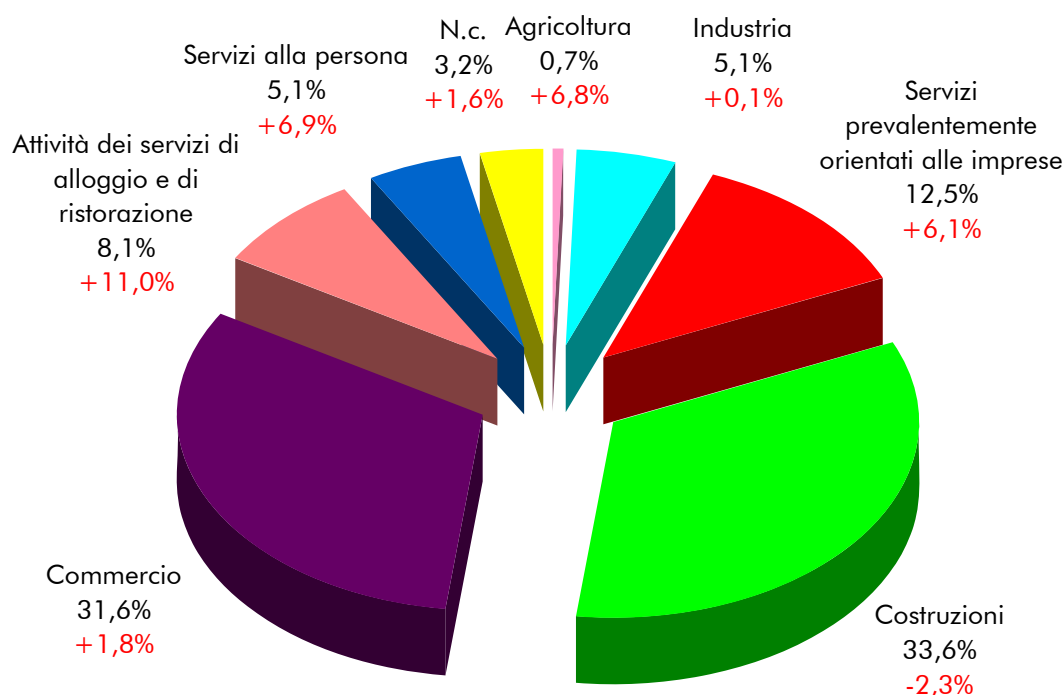
A fine 2014 le imprese straniere¹¹ registrate in provincia di Torino ammontavano a 22.981. Torino rappresenta la prima provincia piemontese per numero di imprese straniere e la terza a livello italiano (dopo la provincia di Roma – 50.980 imprese straniere, e la provincia di Milano – 41.928), con un peso pari al 10,1% del totale delle imprese in provincia.

Il tasso di crescita registrato nel 2014 delle imprese straniere si attesta a +2,23%, valore nettamente superiore a quanto evidenziato dall'intero tessuto provinciale subalpino (-0,41%), segnale evidente della vitalità della componente imprenditoriale straniera e della sua maggiore resistenza al difficile contesto economico.

Se si analizzano le imprese straniere per settori di attività economica si riscontrano alcune differenze nelle specializzazioni rispetto alle imprese torinesi: se in quest'ultime il commercio ed i servizi prevalentemente orientati alle imprese rappresentano la metà delle attività torinesi, tra le imprese straniere il solo settore edile rappresenta il 33,6% delle imprese totali.

¹¹ Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

**Imprese straniere per settori di attività economica
Anno 2014 Var.% 14/13**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Segue il commercio con il 31,6% delle imprese straniere e, distanziati, i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 12,5%) e le attività di servizi di alloggio e ristorazione (l'8,1%). Quanto alle variazioni di consistenza, ad eccezione delle costruzioni che segnano una leggera flessione rispetto al 2013, tutti gli altri comparti evidenziano una crescita a partire dalle imprese del turismo, che aumentano dell'11% rispetto all'anno prima, seguite dai servizi alla persona (+6,9%) e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (+6,8%).

Quasi l'84% delle imprese straniere è strutturata come impresa individuale, il 9,6% come società di persone e il 5,5% come società di capitale. Sebbene meno presenti rispetto alle imprese individuali, sono proprio le società di capitale straniere a segnare il maggior incremento della consistenza rispetto al 2013, con una variazione positiva pari al +12,4%; seguono le imprese individuali (+1,3%). In flessione, invece, le società di persone, che registrano un -0,7% rispetto all'anno precedente.

Imprese straniere per natura giuridica- Anno 2014 Var.% 14/13

	Registrate	Var. % 14/13
SOCIETA' DI CAPITALE	1.274	12,4%
SOCIETA' DI PERSONE	2.213	-0,7%
IMPRESE INDIVIDUALI	19.252	1,3%
ALTRE FORME	242	7,6%
Totale	22.981	1,7%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio su dati infoCamere

Le posizioni imprenditoriali straniere a fine 2014 ammontavano a 32.381 unità, quasi il 9% del totale subalpino, in crescita rispetto al 2013 (+0,6%). Il principale paese di provenienza si conferma la Romania, il 24,8% degli imprenditori stranieri complessivi, seguono il Marocco (il 15,2%) e la Cina (il 6,9%).

Rispetto al 2013 gli imprenditori cinesi ottengono la crescita più elevata (+5,3%), seguiti dagli albanesi (+1,9%) e dagli egiziani (+1,3%).

IMPRENDITORIA GIOVANILE¹²

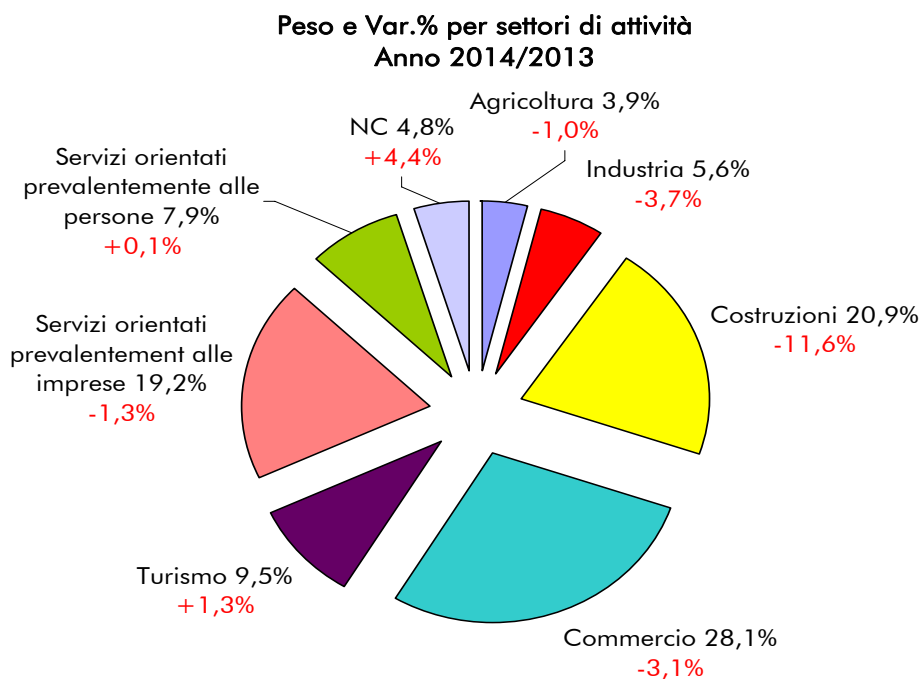
Nel corso del 2014, in provincia di Torino, risultavano registrate 23.943 imprese giovanili, il 10,5% delle imprese complessive subalpine, valore che colloca la nostra provincia al secondo posto a livello nazionale, preceduta dalla sola provincia di Napoli (il 14,2%).

Se si stila invece una graduatoria italiana per numero di imprese giovanili, Torino slitta al quarto posto, preceduta dalle province di Roma (46.440 unità), Napoli (39.223) e Milano (28.926).

Come soffrono le imprese torinesi, così anche le imprese giovanili (under 35) riscontrano nuovamente delle difficoltà collegate all'instabile situazione economica: nei confronti del 2013 le imprese under 35 subiscono, infatti, una nuova flessione dello stock (-3,7%) corrispondente a 917 unità imprenditoriali in meno; nel 2013 la riduzione di consistenza era stata pari al -5%.

Le ripartizioni settoriali mostrano un maggior orientamento delle imprese giovanili verso le attività commerciali (il 28,1% del totale delle imprese under 35) ed il settore edilizio (il 20,9%). Seguono i servizi prevalentemente orientati alle persone (il 19,2%) ed il turismo (il 9,5%). Quanto alla variazione di consistenza, le attività ricettive under 35 hanno incrementato il loro numero del +1,3% rispetto a fine 2013. Per contro i settori che mostrano segnali di sofferenza sono le costruzioni (-11,6%), l'industria (-3,7%), il commercio (-3,1%), i servizi orientati prevalentemente alle imprese (-1,3%) e l'agricoltura (-1%).

¹² Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%,mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35). Nel caso dell'imprenditoria giovanile, lo stock di imprese registrate varia in relazione all'età anagrafica dei componenti dell'impresa: un'impresa giovanile resta tale fino al compimento dei 35 anni d'età dei suoi componenti; oltre tale età, l'impresa esce automaticamente dallo stock delle imprese giovanili.



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere

Quanto alla forma giuridica, quasi l'80% (il 78,4%) delle imprese giovanili risulta essere una ditta individuale; seguono le società di persone (il 12,1%) e le società di capitale (l'8,4%).

Rispetto al 2013, continua la crescita delle società di capitale che evidenziano una variazione positiva dello stock (+6,7%); il calo più consistente si conferma essere quello delle società di persone (-7,7%).

Qualche curiosità: un quarto delle imprese under 35 torinesi è partecipata principalmente da giovani di origine straniera (6.014 imprese under 35) e, analogamente, poco meno del 27% delle under 35 è a capo di donne (6.361 unità).

Imprese under 35 in provincia di Torino - dettaglio imprese straniere e femminili. Anno 2014

Imprese giovanili	Impresa femminile		
	No	Si	
Imprese straniere	Registrate	Registrate	Totale
No	13.003	4.926	17.929
Si	4.579	1.435	6.014
Totale	17.582	6.361	23.943

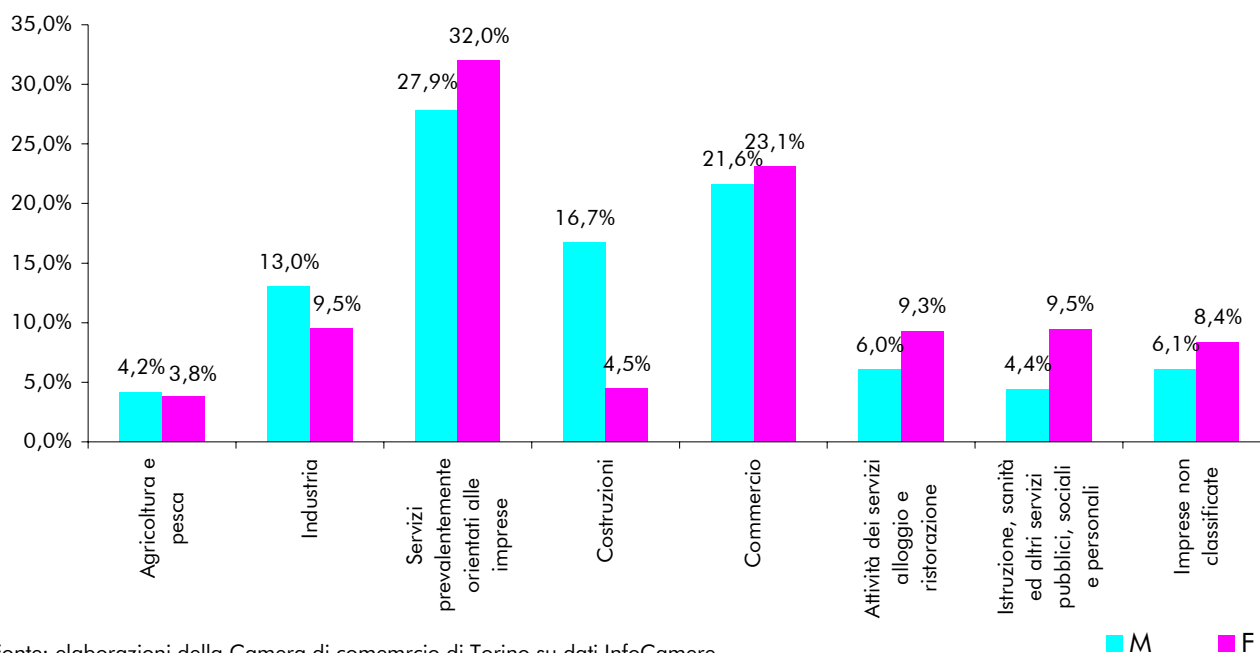
Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere

IDENTIKIT DELL'IMPRENDITORE TORINESE

Può essere infine interessante tracciare un ritratto di chi, a diverso titolo, opera all'interno delle imprese del territorio. A fine 2014, le **posizioni imprenditoriali**¹³ in provincia di Torino risultavano **373.216**, il 4% del totale nazionale, purtroppo **in flessione** da alcuni anni a causa del perdurare della crisi economica (-2,4% nei confronti del 2013).

Se si traccia un identikit dell'imprenditore torinese dell'anno 2014 si può dire che **il 70% è di sesso maschile e il 30% di sesso femminile**. Sono presenti delle differenze fra i due sessi in base alla tipologia di attività economica svolta. I **servizi alle imprese** risultano **l'attività prevalentemente svolta da entrambi i sessi**: il 28% degli imprenditori si occupa di questo settore, percentuale che sale al 32% fra le imprenditrici. Si rilevano delle percentuali analoghe per i due sessi nel settore del commercio (il 22% per gli uomini e il 23% per le donne), mentre solo il 4,5% delle imprenditrici lavora nelle costruzioni (la quota si eleva al 17% per i maschi). Fra le donne, si registra una quota maggiore, rispetto a quella maschile, impegnata nei comparti dei servizi pubblici, sociali e personali (il 9,5% a fronte del 4,4%) e del turismo (il 9,3% contro il 6%). Una significativa percentuale fra gli uomini lavora nell'industria manifatturiera (il 13% del totale degli imprenditori) e gli imprenditori agricoli superano le imprenditrici (il 4,2% contro il 3,8%).

Composizione degli imprenditori torinesi per sesso e attività economica. Anno 2014



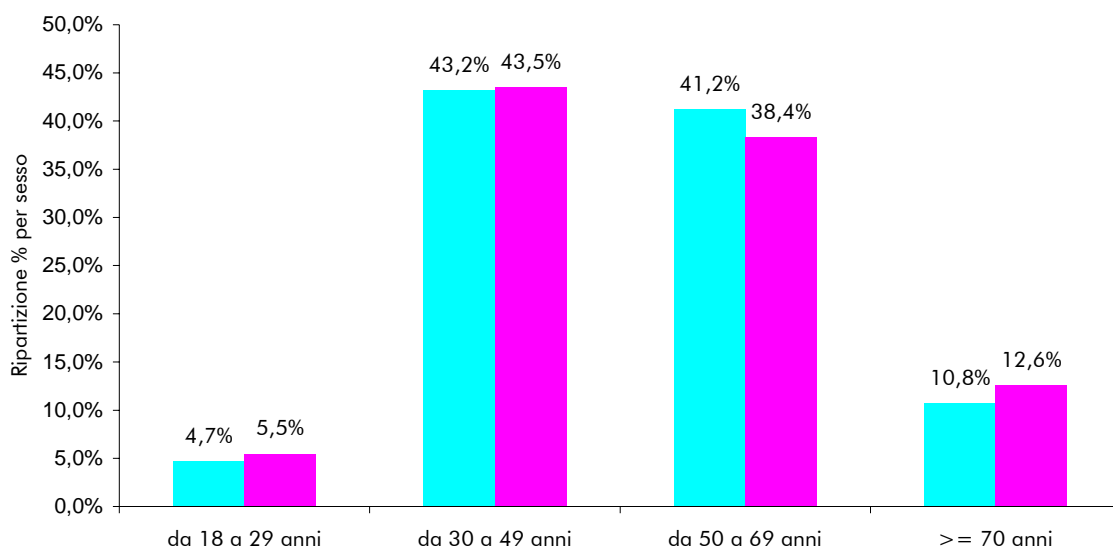
Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamera

Il 43% degli imprenditori subalpini ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni, il 40% fra i 50 e i 69 anni, mentre i giovani – con un'età inferiore ai 30 anni - rappresentano solamente il 5% del totale delle posizioni imprenditoriali e gli ultra settantenni l'11%. Se si effettua una distinzione in base al sesso, la fascia fra i 30 e i 49 anni evidenzia una percentuale simile alla media generale per entrambi (il 53,2% degli imprenditori e il 43,5% per le

¹³ Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse, in qualità di titolare, socio e amministratore.

imprenditrici). Nella classe fra i 50 e i 69 anni si registra una quota maggiore fra i maschi (il 41% del totale) rispetto alle femmine (il 38%). Una percentuale leggermente maggiore di giovani rispetto alla media generale si rileva fra le imprenditrici (il 5,5% a fronte del 4,7% registrato per gli imprenditori) e lo stesso avviene per la classe di età più elevata –il 13% delle imprenditrici torinesi ha più di 70 anni contro l'11%–.

Imprenditori torinesi per classi di età. Anno 2014

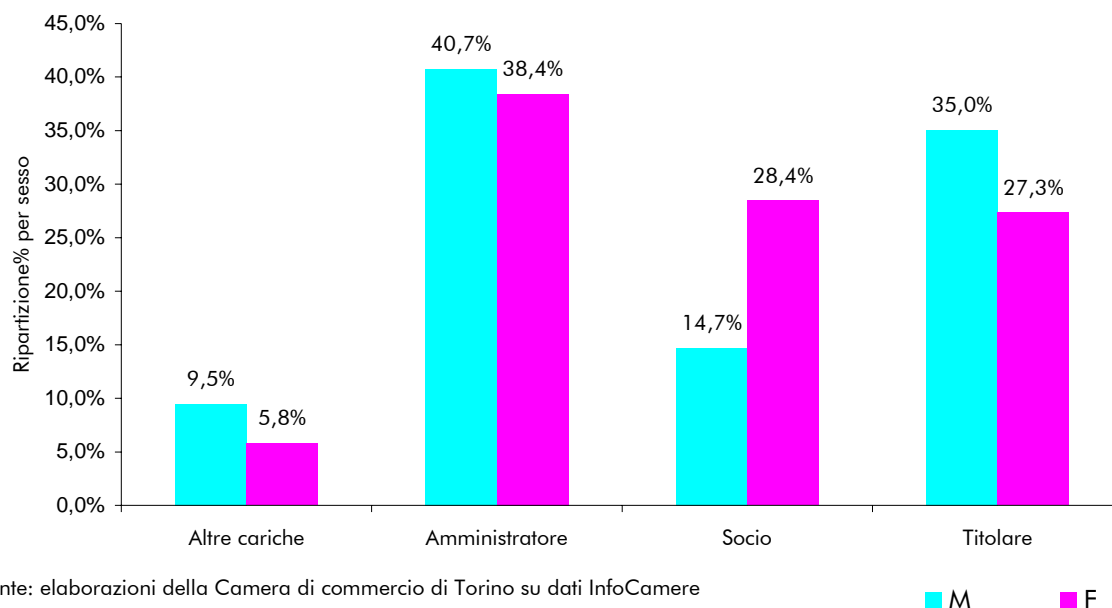


Fonte: elaborazione della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

■ M ■ F

Qualora si considerino le cariche ricoperte nell'impresa, il **40% delle posizioni imprenditoriali è rappresentato dagli amministratori**, il **33% dai titolari delle imprese individuali**, il 19% da soci e l'8% da altre cariche. Anche in questo caso sono presenti delle differenziazioni in base al sesso: fra le imprenditrici si riscontra una maggiore percentuale di soci rispetto agli imprenditori (il 28% a fronte del 15%); per contro fra i maschi si evidenzia una quota più alta dei titolari delle imprese individuali rispetto alle femmine (il 35% contro il 27%). Infine per quanto concerne la carica di amministratore le imprenditrici rilevano una percentuale leggermente più bassa nei confronti della media maschile (il 38,4% contro il 40,7%).

Imprenditori torinesi per cariche rivestite nelle imprese. Anno 2014



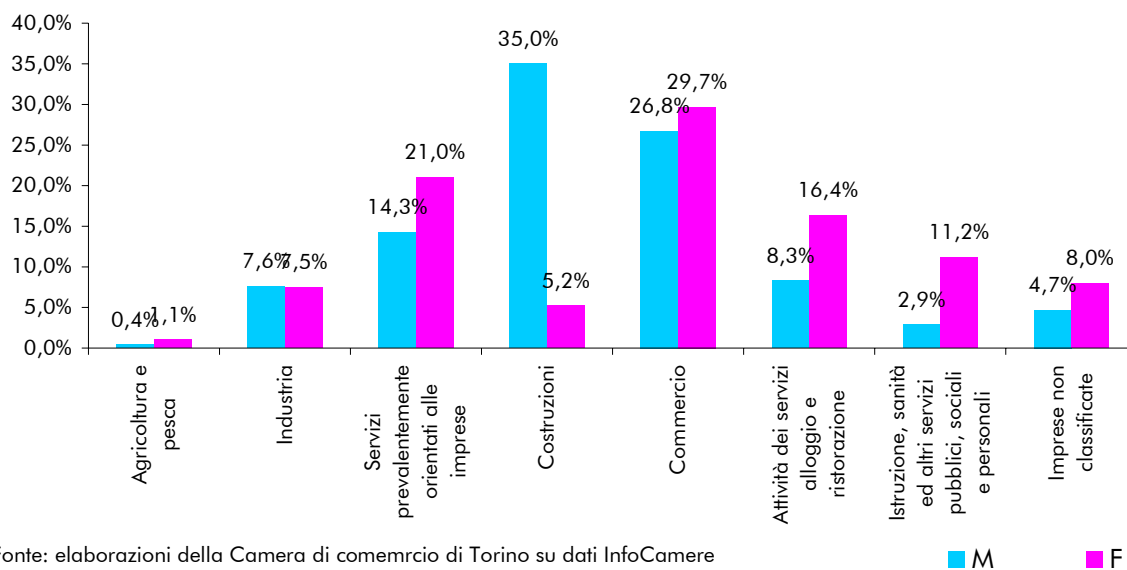
Gli imprenditori stranieri - pari a 32.381 posizioni imprenditoriali nel 2014 - rappresentano quasi il 9% del totale subalpino e in questi ultimi anni hanno evidenziato un trend crescente.

Si tratta soprattutto di **imprenditori giovani: l'11% ha meno di 30 anni e il 63% ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni.** Le imprenditrici sono solo il 27%, una percentuale di poco inferiore a quella provinciale (il 30%) e le donne evidenziano una percentuale di giovani (al di sotto dei 30 anni) leggermente superiore a quella degli uomini (il 12% contro il 10%).

Quasi il 60% delle posizioni imprenditoriali straniere è ricoperto dai titolari di impresa individuale, seguiti dagli amministratori (il 26%), dai soci (il 12%) e dalle altre cariche (il 3%).

Commercio e costruzioni sono i settori che manifestano la maggiore presenza di imprenditori stranieri (rispettivamente il 28% e il 27% del totale). Seguono più distanziati i comparti dei servizi alle imprese (il 16%) e del turismo (il 10%). Da segnalare fra le imprenditrici una significativa quota nel settore del turismo (il 16%) rispetto agli imprenditori (solo l'8%). Lo stesso fenomeno avviene per il settore dell'edilizia: qui il 35% dei maschi risulta occupato in questo comparto a fronte del 5% delle femmine.

Composizione % degli imprenditori torinesi stranieri per sesso e attività economica. Anno 2014



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

■ M ■ F

Infine ancora alcune considerazioni per gli imprenditori in riferimento all'anno di iscrizione dell'impresa: il 22% degli imprenditori subalpini risulta occupato in un'impresa che ha avviato l'attività dopo il 2010 e il 33% fra il 2000 e il 2009.

Fra gli imprenditori stranieri, la percentuale di coloro, che sono impiegati in un'impresa che ha avviato l'attività dopo il 2010, sale al 42%.